

Colobrarò, grande successo per il "Progetto integrato Carafa"

mercoledì 02 luglio 2008

Colobrarò - Proprio mentre si registra un rinnovato interesse della stampa e delle maggiori televisioni nazionali sul "paese della magia", si è concluso positivamente a Colobrarò l'iter del "Progetto integrato Carafa", finanziato con fondi europei dalla Regione Basilicata - Dipartimento di Formazione, lavoro, cultura e sport, attraverso il bando "Culture in Loco". L'iniziativa è stata realizzata in stretta collaborazione con il Cosvel di Rotondella e l'associazione culturale e musicale "Carafa" di Colobrarò, con il patrocinio dello stesso comune con quello di Potenza, del Ministero del lavoro e del Pit-Metapontino.

Di enorme riscontro popolare la serata del 24 giugno, con una piazza gremita da un migliaio di persone, accolte dalla festante Banda musicale "Carafa". Si è realizzato il sogno di ridare voce al principe Carafa, compositore vissuto nel 1800, "con un sinestesia linguistica, che si esprimeva attraverso le arti, in una modalità multimediale". Merito delle due autrici della "Soirée Carafa", Porzia Maria Cassavia e Savina Ingrosso. Si è passati dalla recitazione di alcuni capitoli del loro romanzo "La storia immaginata dentro le stelle di Colobrarò" all'esecuzione delle "Cavatine Carafiane", cantate da Chiara Bicchieri, Silvia Barletta e Roberta Giannini, e dalle voci maschili di Antonio Basile e Giuseppe Ranoia, accompagnate dal pianoforte dai maestri Vincenzo De Filpo e Giovanni Bellusci. Molto suggestivi i suoni dell'Orchestra da camera "Mozart", diretta dal maestro Mario Demitolo, che ha riportato in vita "Il Masaniello", una delle opere più famose del Principe Carafa.

La voce narrante dell'attore-cantastorie Erminio Truncellito ha fatto da guida in questo viaggio virtuale a ritroso nel tempo, il tutto intervallato dalle danze sensuali di Artan Abedini e di Angela Pastore, che hanno restituito il sentimento ideativo del grande musicista di origini napoletane, ma vissuto a Parigi, e di Chira, la sua amante-strega che romanzosamente lo legò al borgo incantato di Colobrarò e alla Lucania. Il fortunato romanzo è alla seconda ristampa con la casa editrice Archivia. Ed è proprio per promuovere il territorio che è stato inserito nello spettacolo un filmato realizzato da Giuseppe Calciano in chiave fantastica, con le immagini dell'itinerario che, da Colobrarò verso Napoli, il Principe compie in un'onirica mongolfiera, ideata dallo scenografo Gaetano Russo, "sollevata in volo fra suoni ancestrali e luci di candele, per valorizzare luoghi di rara suggestione che restino impressi nell'immaginario collettivo". La danza liberatrice di Fiorella Terenzi, ha concluso il viaggio a ritroso. Notevoli i costumi e le stoffe di Carmela Lauria, sarta-costumista di Tursi. Al termine, applausi al regista Michele Russo e a tutti i protagonisti di una serata da ricordare, poi replicata sabato 28 nel teatro comunale "Francesco Stabile" di Potenza, degna cornice per rilanciare un compositore che è stato rappresentato nei teatri più famosi d'Europa. Il presidente dell'ente di formazione Escla, Mario De Santis, soggetto capofila nel progetto, si è complimentato con i dieci corsisti, tra di loro i tursitani Gaetano Salerno e Marinella Abbaduto, che nella fase di

stages hanno dato un ampio contributo alla realizzazione dello spettacolo. Il service di Rocco Curcio e Blu-TV hanno curato gli effetti speciali e le riprese audio-video dell'evento, fotografato da Salvatore Martire e Salvatore Di Gregorio.

Il giovane sindaco di Colobrarò, l'avvocato Andrea Bernardo, ha espresso apprezzato e ringraziato tutti i presenti, dagli impiegati comunali, che hanno collaborato alacremente con lo staff artistico- organizzativo, ai rappresentanti delle istituzioni, tra essi il sindaco di Tursi Antonio Guida con alcuni assessori, oltre alla sociologa-scrittrice Cassavia, da otto anni impegnata a vario titolo nella valorizzazione della realtà locale. Al termine, una sagra dell'asparago offerta dalla Pro-Loco di Colobrarò in collaborazione con la Casa-Famiglia e con il ristorante "Alla corte del Mangia". Il tutto nella vicina pineta, "sotto una luna immensa che da sempre illumina il sogno artistico carafiano".

Leandro Verde